

Cibo e salute: un appello all'industria alimentare

Il modello alimentare promosso negli ultimi decenni, spesso veicolato dalla pubblicità, è associato a patologie croniche come obesità, diabete tipo 2, malattie cardiovascolari e alcuni tumori, come dimostrano numerosi studi epidemiologici.

A destare preoccupazione sono l'eccesso di zuccheri aggiunti, soprattutto nelle bevande, l'elevata densità calorica dei cibi pronti, l'uso di grassi idrogenati e sale per migliorarne gusto e palatabilità, l'abuso di additivi per prolungarne la conservazione e il crescente grado di processamento degli alimenti. L'allarme scientifico e sanitario è chiaro: riguarda il benessere delle generazioni presenti e future.

Rivolgiamo dunque un appello all'industria alimentare: è il momento di assumersi responsabilità concrete, mettere sullo stesso piano sostenibilità economica e salute dei consumatori, e rendere l'innovazione alimentare più sana e trasparente. Alcune realtà hanno già dimostrato che un cambiamento è possibile, privilegiando ingredienti naturali e processi produttivi più chiari e sostenibili: esempi che mostrano come salute e competitività possano andare di pari passo.

Chiediamo di avviare percorsi virtuosi, un impegno concreto e responsabile nel ripensare i processi produttivi, in alcune aree prioritarie:

- **Ridurre la processazione e l'uso di additivi superflui**, impiegati solo per migliorare aspetto e palatabilità, privilegiando ingredienti naturali e tecniche che preservino nutrienti e qualità sensoriale.
- **Ridurre l'uso di zuccheri aggiunti e di sale**, indipendentemente da obblighi normativi, per offrire proposte più equilibrate.
- **Rivedere i sistemi di conservazione**, accettando una shelf-life più breve o adottando tecnologie innovative che riducano l'impiego di additivi potenzialmente dannosi.
- **Promuovere un marketing trasparente e veritiero**, che valorizzi le reali caratteristiche dei prodotti e rafforzi il rapporto di fiducia con i consumatori.

Sono scelte possibili, capaci di guidare un modello alimentare che concili competitività, salute pubblica e fiducia dei consumatori. Non si tratta di tornare indietro, ma di guardare avanti: l'industria ha oggi l'opportunità di assumere un ruolo decisivo in questo cambiamento, restituendo centralità alla salute e credibilità al proprio impegno verso la società.